



Io parlo spesso ai giovani. Dico loro: lottate contro l'ignoranza, la vostra è quella degli altri.

Nell'ignoranza si può anche vivere bene, ma nei momenti estremi non ti salva.

Leggete, mettete a confronto le verità diverse, poi trovate la vostra verità”

M. Cordero (a cura di), N. Revelli, *Il testimone. Conversazioni e interviste. 1966-2003*, Einaudi, Torino 2014

BENVENUTO “NUTO” REVELLI

Benvenuto “Nuto” Revelli nacque a Cuneo nel 1919. Diplomatosi geometra, entrò nell'Accademia militare di Modena. Nel 1941 partì sottotenente per il fronte russo con la tradotta della 46° Compagnia del Battaglione Tirano, V Reggimento Alpini della Divisione Tridentina. Dopo la tragica ritirata dal Don decise di lottare contro il fascismo e si unì alle formazioni partigiane di “Giustizia e Libertà” del cuneese. Con altri ufficiali fondò la “Compagnia Rivendicazione Caduti”, in memoria dei soldati morti in Russia. Nel febbraio 1944 salì a Paroloup (Valle Stura) entrando a far parte del comando della banda “Italia Libera” di Duccio Galimberti, Dante Livio Bianco e Giorgio Bocca. Nei giorni della Liberazione, fu a capo della V Zona partigiana del Piemonte. Nel dopoguerra operò dapprima come geometra, poi diede inizio all'attività di compravendita di materiale in ferro. Contemporaneamente, crebbe in lui la necessità di testimoniare quanto vissuto, avviandolo a un compito di narrazione e ricerca che sarebbe divenuto negli anni vero e proprio monumento alla memoria nazionale ed esempio di impegno civile, facendone una figura di riferimento negli ambienti laico-democratici di Cuneo. Le esperienze della guerra fascista e della lotta partigiana, l'interesse per la storia vista “dal basso” lo guidarono nella raccolta di testimonianze dal mondo dei reduci e poi dal mondo contadino cuneese. Nei lunghi anni di lavoro, alla scrittura di libri affiancò l'attività di testimonianza nelle scuole: dedicò molto tempo al dialogo con i giovani, affinché “sapessero”, ma soprattutto capissero quanto sia rischiosa l'inconsapevolezza e l'ignoranza.

Il suo complesso di opere, legate al territorio documentato e alla sua rappresentazione ma al tempo stesso di ben più ampio respiro, fu un grande contributo per gli studi di storia sociale italiana della seconda metà del Novecento e gli valse numerosi premi e riconoscimenti anche a livello accademico, fino al conferimento della laurea honoris causa dall'Università di Torino, nel 1999.

Morì a Cuneo il 5 febbraio del 2004.

I suoi libri, tutti editi da Einaudi, sono: *Mai tardi. Diario di un alpino in Russia* (I ed. Panfilo 1946, poi Einaudi 1967), *La guerra dei poveri* (1962), *La strada del Davai* (1966), *L'ultimo fronte. Lettere di soldati caduti o dispersi nella seconda guerra mondiale* (1971), *Il mondo dei vinti. Testimonianze di vita contadina* (1977), *L'anello forte. La donna: storie di vita contadina* (1985), *Il disperso di Marburg* (1994), *Il prete giusto* (1998), *Le due guerre* (2003).